

Il Pungiglione

Con il Covid-19 il virus dell'anglofilia

L professionisti dell'informazione, giornalisti radio-televisivi, opinionisti, ma anche politici di ogni rango, con l'avvento del Covid-19 ci stanno sommergendo di parole inglesi senza preoccuparsi minimamente di chi l'inglese non lo conosce affatto. Danno per scontato che ormai la globalizzazione economica e linguistica sia assodata ad ogni livello della nostra società. Ma così non è. Se pensiamo che la stragrande maggioranza dei destinatari della valanga di notizie sul Covid-19 sono persone di una certa età, con livelli di scolarizzazione non certo al passo con i tempi, questo modo di comunicare è sicuramente improprio e di difficile comprensione. A nessuno viene in mente che si potrebbero tranquillamente sostituire i termini inglesi con equivalenti in italiano senza con ciò stravolgerne il significato. Alcuni esempi. Tamponi rapidi on the road per non scrivere "in strada"; Covid point, "punto" Covid; tamponi drive trough anziché "in auto"; lockdown al posto di "confinamento/isolamento"; help line di supporto psicologico per non dire "assistenza telefonica"; cluster al posto di "gruppo"; compound ospedaliero e non "complesso". Con la pandemia è consigliabile lo smart working ovvero l'italianissimo "tele lavoro". Ora con l'emergenza, specialmente per le persone anziane, si propongono soluzioni di "co-abitazione" o meglio "co-residenza" che invece si preferisce chiamarle pomposamente cohousing. Questi incalliti tifosi anglofili, a tutto campo, ti fanno il lavaggio del cervello evitando, in maniera quasi maniacale, i termini equivalenti in italiano che esistono, eccome. Week end al posto di "fine settimana"; location di un film anziché "luogo, ambiente"; lo "spacciatore" è ormai un pusher mentre il "sicario/omicida" è un killer. Per le donne non c'è più il classico, vecchio "trucco", ma il make up. Lo "stanziamiento" per delle spese suona meglio definendolo budget; la "direzion/governo" di un Ente o di una organizzazione sia pubblica che privata è la governance... E qui, per non infierire oltre, ci fermiamo. The end. (li.fo.)

VERSO UN MONDO DI PADRONI E DI SCHIAVI

Lo strapotere del web condiziona le nostre vite

La decisione di Twitter di sospendere l'account (dati di un utente che gli consentono l'accesso) ha posto un problema delicato e complesso: qual è il limite tra la libertà di espressione e la difesa di principi fondamentali della convivenza civile, in questo caso la condanna dell'incitamento alla violenza e la tutela delle istituzioni democratiche?

La prima risposta alla domanda la dà Giovanni Valentini su "Il fatto quotidiano" del 16.1.2021, ricordando le regole di Twitter: "Violenza, molestie e altri comportamenti di questo genere scoraggiano le persone dall'esprimersi e portano all'impoverimento della conversazione pubblica globale"; "Non puoi minacciare di ricorrere alla violenza contro un individuo o un gruppo di persone. Anche l'esaltazione della violenza è un comportamento proibito"; "Non puoi minacciare né promuovere atti di terrorismo o estremismo violento". Twitter è una società privata. Questa decisione ripropone l'assenza e la necessità di una normativa di diritto pubblico per disciplinare la materia. Purtroppo, come è successo spesso nella storia, prima nasce il problema e poi, tardivamente, qualcuno propone una legge per dare ordine al settore, ma intanto "i buoi sono scappati dalla stalla". Vari libri hanno inquadrato in modo lucido la questione.

Il primo è "I nuovi poteri forti - Come Google, Apple, Facebook e Amazon pensano per noi" di Franklin Foer, Longanesi 2018. Nell'introduzione l'autore scrive: "L'elezione di Donald Trump - e gli scandali sui rapporti tra la sua campagna e l'azienda Cambridge Analytica - hanno mostrato in maniera chiara i punti deboli della nostra epoca interconnessa. Facebook ha gestito i dati degli americani in maniera irresponsabile mettendoli a disposizione di società poco raccomandabili e si è rivelata negligente nel controllare i malintenzionati che ne hanno sfruttato gli algoritmi. Prima avevamo un'idea piuttosto vaga della fine della nostra privacy e della manipolazione sfrenata in atto sui nostri dati, oggi invece questi temi sono molto più sentiti. È tardi, ma siamo ancora in tempo per riprendere il controllo del futuro della nostra economia e della nostra vita pubblica". Il secondo è "Contro la vostra realtà -



Come l'estremismo del web è diventato mainstream (tendenza dominante, ndr)" edito da LUISS 2018.

"Spaventoso come un racconto dell'orrore - scrive nell'introduzione George Saunders - Contro la vostra realtà è il viaggio allucinante nelle tenebre di Internet, nei "nascondigli in piena luce" dove videogame, nazifascismo, manga e violenza estrema convivono nel più feroce e disturbante grido di guerra che si sia mai sentito - quello degli abitanti del web profondo che, dopo aver sconfitto gli odiati sostenitori del politically correct (politicamente corretto, ndr), si apprestano a una nuova conquista: quella del mondo reale".

Il terzo libro è l'ultima enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti" Edizioni San Paolo 2020, nella quale il pontefice afferma: "Aprirsi al mondo è un'espressione che oggi è stata fatta propria dall'economia e dalla finanza. Si riferisce esclusivamente all'apertura agli interessi stranieri o alla libertà dei poteri economici di investire senza vincoli né complicazioni in tutti i Paesi. I conflitti locali e il disinteresse per il bene comune vengono strumentalizzati dall'economia globale per imporre un modello culturale unico. Siamo più soli che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell'esistenza".

La pandemia ha accentuato questi fenomeni. Il potere dei colossi tecnologico-economici è aumentato a dismisura: Amazon ha visto impennare i suoi profitti per l'esplosione del commercio elettronico, lo smartphone ha avuto la sua definitiva consacrazione sia per i servizi forniti durante la pandemia e contro di essa (vedi l'app Immuni per

il tracciamento) che per una aumentata fruizione in settori dove prima era accessorio (ad es. scuola).

Mentre milioni di persone nel mondo vedono ogni giorno prosciugarsi le fonti di sopravvivenza, gli unici a gioire sono i colossi del web e due stati, paradossalmente di struttura politica opposta, la Cina comunista e il democratico Giappone, nei quali il PIL (Prodotto interno lordo) aumenta nonostante la pandemia e la collegata crisi economica. Un altro settore che avrà un grande incremento di profitti è quello delle case farmaceutiche produttrici di vaccini. In questo quadro nel quale la vita è scandita dall'elettronica-informatica le persone assumono sempre più il ruolo di consumatori e di spettatori.

Si affaccia minacciosa all'orizzonte la sagoma dello scrittore George Orwell, di cui ricorre il settantunesimo anniversario della morte, il quale aveva combattuto tutta la vita contro i regimi totalitari, e soprattutto nella sua opera più celebre, 1984, aveva prospettato una società di padroni e di schiavi, fondata sulla violenza dei forti sui deboli.

Oggi questa società totalitaria, che ai suoi tempi Orwell identificava nella dittatura franchista, fascista, nazista e nel suo opposto/speculare comunista/stalinista, assume i connotati degli assaltatori del Congresso USA. Hanno preparato il loro piano non in campi paramilitari, ma sui social media. L'episodio ci ricorda come la libertà e la democrazia siano minacciate ovunque, con la complicità della tecnologia senza anima né cultura né memoria e che questa è oggi la battaglia fondamentale che ogni cittadino, ogni società, ogni Stato devono combattere.

Giovanni Biasi

LA VOCE IN LUTTO



Addio
a Pasquale
Ferrarini

- pag. 3 -

POVEGLIANO
Demolizione
per la torre
dell'acquedotto

- pag. 4 -

SALIZZOLE
Il terremoto
porta il paese
alla ribalta

- pag. 5 -

GAZZO VERONESE
Animali
morti
avvelenati

- pag. 6 -

BONFERRARO
Se n'è andata
l'ultima
fruttivendola

- pag. 7 -



Cereabanca
1897

CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA
Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



ISOLA DELLA SCALA

I 100 anni di nonna Maria

Auguri in videochiamata dal sindaco

Maria Giacomazzi taglia il traguardo del secolo e dopo gli ostacoli della vita sfida anche il coronavirus. Nata a Caprino veronese il 9 novembre 1920, ha visto due guerre, pandemie e fronteggiato le avversità della vita sempre a testa alta e con grande determinazione. Non si sarebbe però mai aspettata di dover assistere al coronavirus, che oggi le impe-



La neo centenaria Maria Giacomazzi

disce di festeggiare questo grande traguardo insieme ai suoi amati nipoti e pronipoti. La super nonna Maria però è una donna tenace che non si arrende di fronte alle difficoltà. Trasferitasi nel comune di Isola della Scala in giovane età, si sposa nel 1949 con Glauco Malagoli, avrà due figli (Giorgio e Pierino) e da allora vivrà sempre in paese. All'età di tre anni il primo figlio manifesta i sintomi della poliomielite e nello stesso periodo perde due famigliari in un drammatico incidente stradale. Nel 1991 manca anche il marito e da allora è lei da sola, salda nella fede e con grande determinazione, a portare avanti la famiglia. Oggi vive insieme al figlio maggiore e a una assistente familia-

re che li aiuta nella vita di tutti i giorni. La recita del rosario e la messa sono il suo pane quotidiano. Non ama i fronzoli e non le piace farsi fotografare, Maria, ma per questo traguardo fa uno strappo alla regola e concede uno scatto ai suoi figli pensando che forse il centesimo compleanno non è cosa da poco. Emozionata, riceve gli auguri in videochiamata dal sindaco del Comune di Isola della Scala, Stefano Canazza, e dai nipoti che vivono in Australia. Di una cosa è certa: "È il Signore che mi ha concesso la grazia di vegliare a lungo sulle persone amate in particolare sui miei figli e sui miei nipoti Carmen e Francesco". Auguri, nonna Maria!

Ida Rella

BUTTAPIETRA

Il reduce Olindo Bussi al traguardo del secolo

È stato insignito di ben tre benemerenze militari

Il reduce Olindo Bussi il 13 gennaio ha compiuto 100 anni. Nato a Sorgà nel 1921, a vent'anni era partito per il servizio militare a Verona dove venne assegnato alla Divisione Acqui ed inviato a Merano. Nei primi giorni del febbraio 1941 fu trasferito a Brindisi e poi, in settembre, imbarcato per il fronte greco a Corfù. Dopo sei mesi di servizio in prima linea sull'isola, Bussi si ammalò di malaria e a metà luglio 1943 ricevette una licenza di un mese per tornare a casa, a Sorgà. Il 27 agosto, al rientro, arrivò in ritardo a Brindisi e per fortuna non fece in tempo ad imbarcarsi per tornare al fronte. All'inizio del 1944 venne trasferito a Caserta, poi a Montecassino, a San Marino, a Reggio Emilia e negli ultimi giorni nell'aprile del 1945 a Occhiobello di Rovigo, da dove decise di fuggire per tornare a casa. Arrivato a Buttapietra a tarda sera, fu notato da Martino Filippi il quale, vedendolo spaesato per paura di imboscate dei tedeschi, lo accompagnò a dormire nella stalla del cognato Adelino Peroli.

Questi, la mattina dopo di buonora, lo portò fino a Isola della Scala. Nel marzo 1946 fu congedato e nel 1948 a 27 anni conobbe, per caso, Dorina Peroli, che sposò nel 1950. Era la figlia di quell'Adelino che tre anni prima l'aveva ospitato ed aiutato. Trasferitosi a Buttapietra dopo il matrimonio, Bussi è stato insignito di tre benemerenze: la croce di guerra, la medaglia di bronzo dell'Associazione Reduci e



Il neo centenario Olindo Bussi festeggia con i due figli

l'attestato di merito militare del Comune di Buttapietra. Il centenario Olindo, rimasto vedovo tre anni fa, è padre di due figli, Adriano e Lucio, ed ha tre nipoti e due pronipoti. Per il suo compleanno nonno Olindo ha ricevuto la visita virtuale (in videochiamata causa Covid 19) del sindaco, del parroco, ha ri-

cevuto anche un messaggio di auguri dal presidente della Regione Luca Zaia oltre a numerose telefonate da reduci, alpini ed amici. La festa si è svolta strettamente in famiglia con i figli ed i famigliari, per rispettare le regole imposte dall'emergenza sanitaria.

Giorgio Bighellini

calzolaio
MAX
Via Roma, 29/A • cell. 349 8782815
Isola della Scala (VR)
Riparazione calzature, borse e articoli in pelle

CAPPOTTI · CARTONGESSO
edilstore
Isola della Scala (VR)
Viale Caduti sul Lavoro, 23
Tel. 045 7300824
Fax 045 6630198
edilstoresrl@tiscali.it
MATERIALI EDILI · LAVORAZIONI FERRO PER C.A.

Ma.Ri. Sped s.a.s.
Trasporti & Logistica
NEL TRIVENETO E LOMBARDIA
SERVIZI CON MEZZI REFRIGERATI
DISPONIBILITÀ
DI CELLA FRIGORIFERA IN SEDE
Via San José Maria Escrivà De Balaguer, 4
37060 BUTTAPIETRA
Tel. 045 8621322 - Fax 045 8621324
E-mail: info@marisped.com

NOGARA - FOTONOTIZIA



Un "siluro" da 2 metri

Un pesce gigante di quasi due metri che pesa circa 50 chilogrammi. È l'eccezionale siluro (nella foto) catturato nei primi giorni dell'anno da Davide Olivieri nel canal Bianco, nel tratto veronese. Non è la prima volta che Davide cattura pesci di grosse dimensioni, ma questo enorme siluro rientra tra le sue migliori imprese. Davide ha 20 anni, risiede a Nogara e la pesca da sempre è la sua grande passione. "È un siluro che misura 190 centimetri di lunghezza, è stato catturato con la canna da pesca e la tecnica dello spinning che consiste nell'usare un'esca artificiale e muoverla per attrarre l'attenzione della preda - afferma Davide - il combattimento è durato circa un quarto d'ora; dopo averlo catturato gli ho ridato la libertà".

(i.r.)

Addio a Pasquale Enea Ferrarini maestro elementare, di musica e umanità

È stato collaboratore de "La Voce del Basso Veronese" fin dalla sua fondazione e direttore dal 1992 al 2006

Difficile parlare di Pasquale Enea Ferrarini, morto a 95 anni nel suo paese, Trevenzuolo. Il primo pensiero che mi viene in mente è il detto latino "Nomen omen", il destino nel nome, che sembra perfettamente adattarsi a lui. Due i nomi: Pasquale, che richiama la Pasqua, chiave della fede cristiana sua e della famiglia, con quel diminutivo che anticipa una delle sue caratteristiche, l'essere bambino capace sempre di stupirsi, soprattutto davanti alla bellezza. Poi c'è Enea, l'eroe troiano figura centrale della mitologia antica, quasi un auspicio di ciò che quel bambino sarebbe diventato, un grande studioso di storia, di letteratura e di arte.

Infine quel cognome, Ferrarini, una delle famiglie più numerose ed importanti di Trevenzuolo, il suo paese, che tanto amava; il suo attaccamento alle radici non gli impediva però di essere cittadino del mondo, anzi le due cose erano unite, armoniosamente collegate.

Egli ha pienamente usato, nella sua lunga vita, quei talenti che la Provvidenza gli aveva dato, facendoli fruttare in modo eccelso. Il suo primo aspetto è l'essere stato maestro elementare, in tempi nei quali questa professione richiedeva non solo adeguata preparazione, ma anche eccezionali doti umane. Egli cercava di

aggiornarsi sempre, leggeva testi su testi per trovare spunti utili a migliorare il suo lavoro.

Così, nel momento in cui molti educatori "tirano i remi in barca" e si preparano alla pensione, pensò, d'intesa con l'amico e collega Mario Biasi, di iscriversi all'Università a Pedagogia.

Così si laureò con una tesi dal titolo "L'educazione estetica del fanciullo nella scuola primaria". Un'altra dimensione di Pasquale è quella culturale. Spesso interpellato sulla storia della comunità trevenzuolese, di cui era profondo conoscitore, ha scritto un fondamentale libro di storia del paese col prof. Bruno Chiappa.

L'amore per la bellezza lo ha spinto verso la musica.

Imparò a suonare l'organo da autodidatta nella chiesa parrocchiale e trasmise questa sua passione ai suoi sette figli, che frequentarono il conservatorio di Verona. Alla fine degli anni '60 Pasquale fondò



un'orchestra composta solo dai Ferrarini, figli, fratelli, nipoti, dodici elementi. Alla fine degli anni '70, come direttore del coro "Virgilio Lorenzi" dal 1950, decise di fondere il coro e l'orchestra Ferrarini in un'unica formazione, che si chiamò "Associazione Pro musica di Trevenzuolo", con oltre 50 elementi. Il gruppo si esibì nel Veneto, in Italia e in Europa in 500 concerti, sempre diretti dal maestro Pasquale Ferrarini.

La grande fede unita alla competenza e alla tenacia dello studioso instancabile consultatore di documenti lo ha portato ad essere, con l'avvocato Fabio Spaziani e il professor Vittorino Stanzial, promotore della causa di beatificazione dei fratelli Flavio e Gedeone Corrà.

È stato anche giornalista e direttore del giornale "La voce del Basso veronese" dal 1992 al 2006. È stato anche apprezzato docente alle Università del tempo libero di Povegliano e Isola della Sca-

la. La terza dimensione di Pasquale è quella dell'impegno civile e politico. È stato sindaco di Trevenzuolo per tre mandati, dal 1951 al 1956 e dal 1961 al 1971, seguace della dottrina sociale della Chiesa e del manifesto sturziano "Ai liberi e forti". Sempre attento ai cambiamenti degli uomini e della società, sensibile estimatore del paesaggio come elemento fondamentale della bellezza che egli coltivava, negli anni 2000, quando fu proposto il progetto del "Motorcity - Autodromo del Veneto" (4.500.000 mq di terreno agricolo occupato), appoggiò il comitato "Genius loci - La Bassa per l'Ambiente", che affermava "No al Motorcity - Sì a un mondo sostenibile", sostenendo le ragioni di chi difendeva la vitalità del territorio con le sue attività economiche compatibili con l'identità locale e col rispetto dell'ambiente.

Anche in questa occasione Pasquale dimostrò quella caratteristica che tutti gli riconoscevano, la "gioventù dello spirito", fonte di comprensione del presente e insieme lungimirante visione del futuro. La sua vita è stata un'opera d'arte e un cammino nel quale ha sparso intorno a sé semi di Bene, donando prima parole preziose e lasciando ora scritti che custodiranno per sempre la memoria di un uomo straordinario.

Giovanni Biasi



Foto storica dell'orchestra famiglia "Ferrarini", anno 1969

Agitu Ideo Gudeta l'ambientalista etiope assassinata in Trentino

La donna etiope assassinata in Trentino diventa simbolo di un tentativo fallito di contrastare quella che gli indiani Hopi chiamavano *Koyaanisqatsi*, vita priva di bilanciamento, lo squilibrio del mondo accentuato dalla colonizzazione e dalla globalizzazione. Si era laureata in Sociologia a Trento e poi aveva fatto ciò che molti chiedono agli immigrati che hanno studiato qui: tornare al loro paese per cercare di migliorarlo. Si era impegnata contro l'accaparramento delle terre da parte delle multinazionali (*land grabbing*), favorito dalle autorità (il presidente dell'Etiopia è stato insignito del Premio Nobel per la pace!), che comporta la cacciata dei contadini e la distruzione delle comunità locali, con immaginabili effetti devastanti a livello sociale ed ambientale. Aveva subito per questa attività di denuncia e di impegno civile minacce tali da spingerla a partire, a tornare da rifugiata in quella terra che le aveva dato un'istruzione universitaria. In Trentino ha dato una lezione agli italiani, non cattedratica, ma concreta, espressione di una vera cultura unita a una straordinaria sensibilità. L'elemento che ha accomunato in lei l'Etiopia e il Trentino è stato l'amore per la Terra, quella depredata in Africa dalle multinazionali con la complicità degli stati, e quella abbandonata dagli italiani anche nel "civillissimo" Trentino o trasformata in "parco divertimenti" per i turisti (lo spopolamento della montagna è l'altra faccia degli opuscoli scintillanti che invitano all'approccio consumistico sci-re-

sort-speck...). Utilizzando strumenti della tradizione locale, gli "usi civici" (ecco a cosa serve la cultura, in questo caso la conoscenza della Storia e del Diritto!), ha ottenuto in concessione alcune terre abbandonate, dove ha impiantato un'azienda di agricoltura biologica e di allevamento di capre (altro elemento comune tra la sua terra di origine e quella di adozione!), instaurando un forte rapporto coi GAS, Gruppi di acquisto solidale, e infine aprendo un negozio a Trento, dove i suoi ottimi prodotti andavano a ruba. Significativo anche il fatto che la razza di pecore da lei allevata nella valle dei Mocheni sia in pericolo di estinzione. Con questo l'etiope/italiana/trentina Agitu era sulla stessa frontiera dei giovani allevatori che salvano e valorizzano la Pecora Brogna in Lessinia o i contadini che mettono a coltura ortaggi e frutti dimenticati, benefici per la salute e per l'ambiente. La sua opera di "bilanciamento del mondo" nel segno di un nuovo/antico rapporto uomo-natura è stata interrotta dal gesto di Suleiman Adams, immigrato ghanese, suo dipendente e ospite. La distanza/differenza tra questi e Agitu è abissale. Il ghanese arrivato coi barconi a Lampedusa, nonostante fosse in Italia da qualche anno, parlava solo inglese, non si era preoccupato di acquisire la prima chiave dell'integrazione, la lingua. Sul concetto di "integrazione" occorre però una seria riflessione. Questa parola ha un significato spesso ambiguo, come se qualcuno dovesse "entrare a far parte" di un mondo che è su-



periore, migliore del suo. Essa è inadeguata per Agitu. Ella è stata ben più che "campionessa di integrazione", non ha cercato di entrare in un mondo presunto "migliore", ma è stata simbolo dell'autonomia e della libertà femminile, espresse nell'intelligenza del suo pensare ed operare, nella sua attività di imprenditrice

lungimirante e di attuazione concreta di una visione planetaria. Non ha chiesto insomma di entrare in una realtà che doveva "accettarla", ma ha "imposto", con la forza nonviolenta del suo essere, un paradigma universale, anticipando ciò che tutti dovremmo diventare per salvare il Pianeta, cittadini del mondo. Tanto è luminosa la figura di Gudeta quanto è oscura, cupa quella dell'assassino. Questi dimostra di aver svolto il percorso dall'Africa all'opposto di quello della donna: venuto in Italia ha preteso di avere tutto subito, soldi e abitazione, ha imparato non il meglio del mondo europeo, ma il peggio, il consumismo, la presunzione, l'avidità, la perdita di valori universali tra i quali il sacrificio, la fatica della lotta quotidiana per la sopravvivenza, l'impegno per migliorare se stessi e

il mondo e di elementari sentimenti umani (come la riconoscenza verso chi ti aiuta...) L'efferatezza feroce del suo atto ci ricorda che non tutti gli immigrati sono "buoni", che non tutti gli africani sono povere vittime di noi Occidentali, che il Male esiste ed è parte dell'identità di ogni uomo, nel quale si consuma ogni giorno una lotta epica. Gudeta aveva fatto vincere il bene in lei e nel mondo, Adams ha permesso al male di vincere in lui e di riaffermare la sua composita presenza nella realtà e nella storia. Questo episodio, verificatosi proprio alla fine del 2020, è diventato purtroppo uno dei simboli di questo "anno terribile", segnato dalla pandemia del Covid-19, ma anche da un impressionante incremento della violenza (omicidi, guerre) nel mondo.

Gi.Bia

ZUCCHELLI FORNI

s.p.a.



TREVENZUOLO - Verona
Zona Artigianale San Pierino
Tel. 045 6680068
Fax 045 7350285
www.zucchelliforni.it
info@zucchelliforni.it



VIGASIO

Pic nic nel parco

Gli operai comunali hanno prontamente provveduto a ripulire il tutto, ma la foto mostra come è stata lasciata una panchina nel parco comunale vicino alla baita degli alpini in via Giovanni Falcone a Vigasio. Eppure i cestini per la raccolta dei rifiuti non mancano certo nella zona, ma ciò che è mancato è stato, ancora una volta, il senso civico di chi non si cura affatto del bene comune. Sconcertati i cittadini per l'inciviltà di qualcuno, anche se per fortuna si tratta comunque di situazioni spo-

radiche. L'abbandono dei rifiuti è un problema ormai che si ripete un po' dappertutto. Ci sono addirittura zone che vengono trasformate in discariche a cielo aperto. Attenzione però, perché se gli autori di questi gesti d'inciviltà gratuita vengono colti sul fatto, o riconosciuti dalle telecamere della videosorveglianza, ai colpevoli verranno addebitati, oltre alla multa, i costi per l'intervento da parte delle squadre specializzate nel recupero e nello smaltimento corretto dei rifiuti.

Appello del presidente dell'Avis comunale

Il presidente dell'Avis comunale di Vigasio Ezio Scappini ha inviato a tutti i donatori iscritti all'associazione una lettera nella quale lancia un pressante appello in vista del rinnovo delle cariche sociali. "A causa di questa terribile emergenza sanitaria - scrive Scappini - quest'anno la consueta assemblea sociale si dovrà svolgere in maniera inconsueta. Tra l'altro si dovrà anche rinnovare il consiglio direttivo ed il collegio dei revisori dei conti, così come previsto dal nostro statuto Avis". - E prosegue - Rivolgo l'invito a tutti i donatori, sia giovani che meno giovani: c'è bisogno di tutti. L'impegno consisterà a non più di due/tre riunioni all'anno". Il presidente dell'Avis di Vigasio invita poi gli interessati a far pervenire la propria eventuale disponibilità entro domenica 31 gennaio mediante una mail oppure presso la sede che si trova in viale Bassini, 3 (sopra la scuola materna), aperta il sabato dalle 10 alle 12. Scappini nel corso dell'ultima assemblea sociale, svoltasi un anno fa, aveva illustrato il bilancio evidenziando che nel 2019 erano stati 19 i nuovi donatori contribuendo a consolidare un gruppo di 257 attivi. A tutto il trascorso anno erano state 491 le donazioni effettuate, con un decremento di poco più del 5 per cento rispetto all'anno precedente. "Le sacche di sangue intero donate sono state 422 - aveva specificato Scappini - quelle di plasma 69. Il sangue e il plasma italiano sono sempre più sicuri, grazie alla loro provenienza da donatori periodici, volontari non remunerati, che donano senza aspettarsi nulla in cambio. Non è ovunque così. Basta uscire dall'Italia e si preleva anche da donatori occasionali o, in particolare per il plasma, da donatori a pagamento. Il nostro impegno sarà quello di contrastare chi invece pensa che il recupero di donazioni in calo ovunque passi attraverso la donazione a pagamento. Sarebbe rinnegare i valori fondanti di Avis. L'Italia ha il sangue e il plasma più sicuro al mondo. Già lo sapevamo, ora lo dimostrano i dati scientifici".

S. Loc.

CARROZZERIA CORDIOLI GIUSEPPE

Via Volpare, 124/A - 37069 Pizzolotta di Villafranca (VR)
Tel/Fax 045 6301059 - Cell. 393 9960139

e-mail: info@carrozzeriacordioli.it  Carrozzeria Cordioli Giuseppe

POVEGLIANO

La torre dell'acquedotto una sorte segnata dal terremoto

Ormai in disuso demolita per problemi di sicurezza

La torre dell'acquedotto, alta 35 metri, in disuso dai primi anni Duemila, dev'essere demolita. I motivi di tale decisione, presa dall'amministrazione comunale di concerto con Acque Veronesi, l'ente proprietario della struttura e dell'area su cui insiste, sono legati ai problemi sismici. Dopo il terremoto in Emilia Romagna del 2012 si sono intensificati gli studi sul rischio sismico nell'Italia settentrionale. Indagini specifiche hanno posto l'accento sul fenomeno della "liquefazione del terreno", che si verifica negli strati di suolo interessati da vene d'acqua. È il caso di Povegliano, noto come il paese delle risorgive, alimentate dalle numerose e consistenti falde acquifere sotterranee. In occasione di scosse di terremoto tale situazione può determi-



nare l'abbassamento della parte superficiale del terreno, con pericolo di cedimento degli edifici soprastanti. La torre dell'acquedotto potrebbe inclinarsi e crollare in caso di eventi come quello del 29 Dicembre 2020, che ha avuto come epicentro Salizole e che ha confermato l'esistenza di una faglia tra il Lago di Garda e la Bassa veronese, che passa proprio per questa zona. Eventuali nuove scosse potrebbero causare crolli con danni agli edifici vicini e alla cabina Enel. Sfuma così l'idea, avanzata da alcuni studiosi e cittadini, di trasformare questo manufatto, esempio di "archeologia industriale", in punto di osservazione del paesaggio locale, dato che da qui si vedrebbe un'ampia zona di pianura.

Giovanni Biasi

La fraternità anche al tempo del Covid



L'Associazione "Hermanidad (fraternità)" tra Povegliano Veronese e La Concepción (Ecuador) (nella foto), paese di 2450 abitanti, in maggioranza neri discendenti degli schiavi portati dall'Africa, è "una ricerca reciproca di conoscenza e collaborazione tra comunità di diversa cultura accomunate nello sforzo di far progredire l'uomo.

A tal fine ci si propone lo scambio culturale per conoscere la storia e gli usi e costumi delle nostre comunità, il confronto sui problemi so-

ciali nel rispetto delle reciproche differenze e di metodi per affrontarle, solidarietà e aiuto reciproco nel limite delle possibilità e dei mezzi".

"Ultimamente stiamo lavorando al progetto "piante medicinali" - spiega Nevio Geroin, coordinatore dell'associazione per Povegliano - raccolta di testimonianze scritte e orali sull'utilizzo delle erbe e piante endemiche della zona per scopi alimentari e curativi.

Oltre alla raccolta dati, è prevista la realizzazione di orti medicinali e

l'avvio di un laboratorio per l'estrazione di oli essenziali. In emergenza Covid abbiamo partecipato alla stampa di foglietti illustrativi delle pratiche igienico-sanitarie per la difesa dall'infezione e finanziato l'acquisto di una motopompa per la disinfezione di spazi e mezzi pubblici, il tutto realizzato col contributo di privati e col 5 per mille di quanti credono nella nostra iniziativa (il codice per destinare il 5 per mille all'associazione è 03466840232)".

(Gi.Bia)

TIPOLITOGRAFIA-ETICHETTIFICIO-STAMPA DIGITALE

tipografia
BOLOGNA

ISOLA DELLA SCALA (VERONA) · TEL. 045 7300095

WWW.TIPOGRAFIABOLOGNA.IT  

etichette
in rotolo

DA OGGI ANCHE
PER LE PICCOLE QUANTITÀ:

VELOCI, PRATICHE E CONVENIENTI!

SALIZZOLO

Il terremoto porta il paese alla ribalta

Probabilmente pochi conoscevano il paese che è asurato alla ribalta nazionale con le tre scosse di terremoto del 29 dicembre 2020, l'ultima di 4,4 gradi della scala Richter. Era più nota la frazione Bionde, per la classica corsa ciclistica Vicenza-Bionde. Eppure i dati scientifici, frutto di ricerche svolte dopo il

terremoto in Emilia Romagna del 2012, hanno rilevato l'esistenza di una faglia dal Lago di Garda alla Bassa veronese. Prima di quello di Martedì 29 dicembre 2020 il Veronese è stato interessato da altri due sismi di intensità maggiore. Il più recente è del 25 Aprile 1907, di magnitudo 4,8, che provocò danni lievi in provincia e in

città. Indietro nel tempo, l'evento più importante che ha interessato l'area padana è quello del 2 Gennaio 1117, che devastò il veronese con gravi distruzioni nella provincia e nella città, ricordato da molti storici: il prof. Bruno Chiappa segnala per esempio che quel famoso sisma viene citato nella "Historia di Verona" di Lo-

dovico Moscardo, edita nel 1668. Filippo Faccincani, appassionato studioso di Isola della Scala, racconta nel suo sito internet che l'epicentro di quel terremoto è stato collocato proprio nel comune di Isola della Scala, a una profondità di 10 km, con una magnitudo del settimo grado della scala Richter. Fece circa 30.000 morti, danneg-

giando numerosi edifici, diventando una linea di cesura per l'architettura locale, come testimoniano due iscrizioni, sul santuario della Bastia e sul basamento del campanile dell'abbazia di Santo Stefano, che parlano delle ricostruzioni dopo quel terribile evento.

Giovanni Biasi

TREVENZUOLO

Un dipinto per ricordare don Alberto Antonioli

Presentato nella chiesa parrocchiale di Roncolevè



Recentemente nella chiesa di Roncolevè è stato presentato al pubblico un grande quadro realizzato da Mario De Guidi, che ritrae il compianto don Alberto Antonioli in alcuni momenti del suo sacerdozio. Ad organizzare questo particolare evento per ricordare don Alberto è stato il locale Circolo Noi, che ha colto

l'occasione del giorno, il 18 dicembre, in cui don Antonioli avrebbe compiuto 65 anni. "Ha retto l'Unità pastorale di Trevenzuolo, Roncolevè e Fagnano per quattro anni lasciando una grande testimonianza cristiana in tutta la popolazione" osserva Daniele Forni, presidente del Circolo Noi. Il dipinto su tela è opera di Mario De Guidi, che ha

conosciuto don Alberto all'inizio del suo ministero sacerdotale ad Isola della Scala nel 1980. Lo ha poi seguito, collaborando con lui, nelle parrocchie dove don Alberto ha operato: San Francesco all'Arsenale e Pastrengo, prima di approdare all'Unità Pastorale di Trevenzuolo.

(lf.)

BOVOLONE

Bertocesco tornerà a fare il Torototèla

Francesco Bertolini, in arte Bertocesco (nella foto), come molti artisti soffre molto l'interruzione forzata delle sue attività a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia. Oggi è costretto a fare "solo" il fabbro e lo scultore. Gli manca molto un'altra delle espressioni della sua multiforme personalità, quella di musicista e cantastorie, per la quale nel 2001 la Federazione nazionale delle tradizioni popolari lo ha nominato "Papà del folklore veneto".

Uno dei personaggi di cui vestiva i panni, girando ad esempio le manifestazioni del Carnevale, è quello del "Torototèla". "Il torototèla, cantastorie modesto delle contrade della Bassa - scrive Dino Coltro in *Paese perduto* - ultimo "trovatore" di una lunga catena di poeti questuanti, è il segno rappresentativo della parola povera legata al lavoro, alle cose, alla quotidianità, ma che ha dignità e forza per elevarsi a canto e a poesia". "El Torototèla" girava per i paesi e le contrade con un vestito sgargiante e un lungo bastone pieno di campanelli per allietare le persone con canti e battute, in cambio di qualcosa da mangiare. E proprio "el Torototèla" rappresentava Bertocesco nei suoi numerosi viaggi in tutto il mondo come "ambasciatore" del folklore veneto, attività purtroppo interrotta dalla pandemia, ma che l'inossidabile artista spera di riprendere quando questa situazione finirà.

(Gi.Bia)



ERBÈ

Nel 2020 gli abitanti aumentati di 14 unità

Dopo il calo del 2019 (-20 abitanti), lo scorso anno si è chiuso invece con un aumento di 14 passando da 1900 a 1914 residenti. Di questi il 13 per cento (251) sono stranieri (+20). I nati sono stati 23 (+7 sul 2019) di cui 8 (+6) figli di coppie straniere. I morti sono stati invece 18 (-3) con nessun cittadino straniero. Nel 2020 sono stati 6 i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Alla fine il saldo nati/morti è positivo per 5 unità. I cittadini italiani, compresi gli stranieri che hanno ottenuto la cittadinan-

za, sono 1663 (-6 sul 2019) mentre gli stranieri sono aumentati di 20 unità. Le famiglie sono in tutto 724 di cui 654 italiane e 70 straniere. Nelle prime i componenti sono mediamente 2,54 ciascuna contro i 3,51 di quelle straniere. Le etnie più numerose presenti sono i romeni con 125 residenti, i marocchini con 38, i nigeriani 13 e i polacchi 12. Seguono altre 18 nazionalità con solo alcune unità ciascuna. Infine i matrimoni celebrati in loco sono stati 4 di cui uno religioso, come nel 2019, e 3 con rito civile (+2).

(lf.)



ARREDOBAGNO
VETRARIA DI POVEGLIANO s.n.c.
www.arredobagnoventuri.it

Nuove ambientazioni con mattonelle!

Troverete il vostro bagno già fatto!

POVEGLIANO V.se
Via della Libertà, 4
tel. 045 7970048

eneri
energia rinnovabile

PRONTI PER IL 110%!

I NOSTRI SERVIZI

- ANALISI DI PREFATTIBILITÀ**
Eseguiamo analisi di prefattibilità sia energetica che di conformità urbanistica
- AUTORIZZAZIONE, PROGETTO**
Seguiamo le pratiche autorizzative ed elaboriamo il progetto esecutivo
- FORNITURA, INSTALLAZIONE**
Eseguiamo i lavori con l'idea di fornire un risultato che duri nel tempo
- GESTIONE DEL BONUS**
Non ti preoccupare delle spese, gestiamo noi le pratiche. Al 110%!

SOLUZIONI PER IL SUPERBONUS EFFICACI AL 110%

Eneri Service è una realtà ormai consolidata nel complesso panorama delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Nata nel 2008 come realtà focalizzata sulla cogenerazione, ha poi sviluppato ampia esperienza in diversi ambiti, fra tutti biogas e fotovoltaico. Oggi, grazie ad un team di professionisti capaci e all'esperienza maturata nel settore impiantistico, è il partner ideale per le soluzioni di risparmio energetico.

Instisti partner: **MTE**

Via del Commercio, 14 - Povegliano Veronese (VR) www.eneri.it service@eneri.it +39 045 6350797

GAZZO VERONESE

Disastro ambientale strage di animali

La causa è mais avvelenato sparso da un 82enne



Ha cosparso i suoi terreni tra le località Coazze e Ronchetrin di quintali di mais avvelenato con l'insetticida Coragen, per uccidere le nutrie che gli devastavano il raccolto. Oltre a un centinaio di questi roditori ha sterminato decine di lepri, fagiani, anitre e altri uccelli acquatici.

L'autore di uno dei peggiori disastri ecologici degli ultimi decenni è un 82enne mantovano, a cui evidentemente la vecchiaia non ha portato saggezza. L'atto dell'agricoltore divenuto criminale, per il quale ora varie associazioni (ENPA, Ente nazionale protezione animali, e OIPA, Organizzazione internazionale protezione animali) chiedono una pena esemplare, è anche effetto di un clima che da un lato giustifica l'uso dei veleni più potenti in agricoltura, dall'altro legittima lo sterminio degli animali sia con la caccia che con l'attuale campagna contro i "nocivi", in primo luogo le nutrie.

Si dimentica (o si omette volutamente) la storia di questi animali, importati in Italia dal Sudamerica nel 1921 (dato disponibile su Internet) per allevare animali per le pellicce. Successivamente, alcuni esemplari furono liberati nell'ambiente e si sono diffusi in tutta la Pianura padana. Il WWF, Fondo mondiale per la natura, ha emanato un comunicato, che dopo il titolo "Veneto, sparge mais avvelenato. È strage di animali protetti. Investire sulla conoscenza per ridurre i conflitti", rileva: "Un agricoltore ha sparso un'enorme quantità di mais avvelenato con l'obiettivo di uccidere le nutrie. La presenza di

una tale disponibilità di cibo, in un periodo difficile come quello invernale, ha però attratto numerose specie animali che, dopo averlo ingerito, hanno inesorabilmente perso la vita. Il personale intervenuto sul posto (nella foto) ha rinvenuto decine di carcasse tra cui lepri, volpi, fagiani, anatre, oche, aironi, pesci e ha rilevato come il mais avvelenato sia presente in un'area molto estesa (circa 2 ettari) rendendo difficile la completa bonifica. Il luogo si trova poco distante dall'area protetta Palude del Busatello (una ZPS, Zona di protezione speciale, tutelata dall'Unione Europea) e vi è un concreto rischio che il veleno, ingerito da diversi animali, possa entrare nella catena alimentare avvelenando i predatori e gli animali che si nutrono di carcasse, come rapaci e corvi. L'agricoltore è stato denunciato per avvelenamento e disastro ambientale".

"Questo episodio - dichiara Dante Caserta, vicepresidente del WWF Italia - è gravissimo ed è frutto di una cattiva gestione del rapporto tra l'agricoltura e la fauna selvatica. Alcune associazioni di categoria, partendo dall'oggettiva necessità di adottare misure di contenimento nei confronti di alcune specie come le nutrie e i cinghiali, piuttosto che concentrarsi sulla prevenzione e sulle azioni che la scienza indica come realmente efficaci giungendo a conclusioni semplicistiche e generiche arrivano a classificare come "nocive" anche molte specie di insetti, uccelli fino ai grandi predatori come i lupi e gli orsi.

Secondo questa tesi, gli animali

"nocivi" devono essere eliminati nel modo più rapido, anche utilizzando veleni, pesticidi e prodotti chimici che inquinano l'ambiente e compromettono la salute umana.

Questo approccio tuttavia nuoce principalmente allo stesso settore agricolo perché non solo non risolve i problemi determinati dalla presenza della fauna selvatica, ma determina l'azzeramento della biodiversità che è essenziale per l'agricoltura.

La politica agricola dell'Unione Europea attribuisce all'agricoltura un ruolo fondamentale nella conservazione della natura.

Per questo - conclude Caserta - è necessario investire sulla formazione e sulla conoscenza e per ridurre i conflitti, intensificando le attività di contrasto agli illeciti contro la fauna e la flora selvatiche: il WWF Italia chiederà di essere riconosciuto come "parte offesa" nel futuro processo ed è in prima fila, al fianco della magistratura e delle forze di polizia, anche grazie al programma europeo Life SWIPE, che punta a combattere questi crimini odiosi e riprovevoli".

Giovanni Biasi

NOGARA

Il paese ieri e oggi in un calendario

Distribuito gratuitamente alle famiglie

"Nogara: com'è": così si intitola il calendario 2021 distribuito gratuitamente durante le trascorse festività a tutte le famiglie nogaresi. L'autore è Antonio Rigoni, nogaresi, classe 1952, da anni iscritto ai circoli fotografici di Mantova e Verona e molto attivo sui social, dove si fa apprezzare postando scorcii di Nogara ritratti in ogni stagione e talvolta sconosciuti agli stessi residenti. Molte sue foto, pubblicate anche in alcuni libri, sono state esposte in mostre personali e collettive.

Nel calendario, realizzato con il contributo del Comune, della Pro loco, di una banca e di alcune ditte locali, vecchie cartoline di Nogara, commentate con didascalie, sono accostate a foto di oggi scattate nello stesso punto. "L'idea di fare questo lavoro mi è venuta tempo fa - spiega Rigoni, soddisfatto sia per la qualità della stampa che per il sostegno materiale avuto, che gli ha permesso di portare a termine il suo progetto. - Notando i cambiamenti urbanistici avvenuti nel corso dell'ultimo secolo, ho pensato di mettermi nei panni dei vari fotografi che avevano immortalato il centro di Nogara con le loro foto in bianco e nero. Confesso che le difficoltà non sono state poche, sia per l'attesa della luce giusta al momento dello scatto che per trovare le strade sgombre da automobili, il vero problema di oggi rispetto al passato". Una foto grande del munic-



pio a colori fa da apripista alle 12, una per ogni mese, che compongono il calendario. Già dalla prima foto, che ritrae una veduta della frazione di Caselle (l'unica scattata lontano del centro di Nogara), si nota la sensibilità cromatica e l'attenzione per i particolari di Rigoni, caratteristiche già notate in altri suoi lavori del passato. Poi, mese dopo mese, si alternano vedute di Nogara degli anni '20, '30, '50 e '60 accostate a foto di oggi che mostrano le trasformazioni che hanno cambiato il volto del centro, che ha in Piazza Umberto I il suo cuore pulsante. Un tuffo nella memoria, insomma, e anche un atto di amore del suo autore per il proprio paese natio. Un dono a tutte le famiglie nogaresi che sarà sicuramente apprezzato, con l'auspicio che il 2021 sia migliore dell'annus horribilis appena finito.

Giordano Padovani

Miss Mamma italiana la sua storia in un libro

C'è anche Angela Mori di Sorgà

"Miss Mamma e il suo Patron Paolo Teti, una storia italiana" è il titolo del libro a cura di Davide Buratti, edito dalla Società editrice "Il Ponte Vecchio" e Patrocinato dal Comune di San Mauro Pascoli e da Romagna Acque Società delle Fonti presentato recentemente a San Mauro Mare nella sala eventi del ristorante "Il caminetto".

Sono intervenuti Cristina Nicoletti, vicesindaco del comune di San Mauro Pascoli (il comune che comprende la frazione San Mauro Mare), Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque Società delle Fonti, il giornalista e scrittore



Davide Buratti e le Mamme Miss che, con il Patron Paolo Teti, sono protagoniste del libro. Tra queste anche Angela Mori, di Sorgà, Miss suocera 2017 (nella foto). Nel libro si racconta la storia dell'ideatore del concorso, Paolo Teti, che ha iniziato la sua attività di conduttore e intrattenitore a 16 anni, partendo proprio nella sua città. Il format che più rappresenta Paolo Teti è sicuramente "Miss Mamma Italiana", l'unico concorso di interesse nazionale dedicato alla mamma.

Nel libro si ripercorre non solo la storia umana, personale e professionale di Paolo Teti, ma si racconta anche uno spaccato della dell'Italia, con i racconti di trenta Mamme Miss che nelle 28 edizioni di "Miss Mamma Italiana" sono state protagoniste del concorso stesso. Le mamme interessate a partecipare al Concorso a loro dedicato (le iscrizioni sono gratuite), possono contattare la Te.Ma Spettacoli al numero 0541 344300 oppure consultare il sito www.missmammitaliana.it

(L.f.)

VERONA83®

IL MEGLIO NEI SERVIZI
IN PARTICOLARE NELLA
SANIFICAZIONE AMBIENTALE

Via Enrico Fermi, 61
VERONA - Tel. 045 8620911
www.verona83.it

BONFERRARO

Addio a Carla "Stecòna" l'ultima fruttivendola

Il capostipite era originario di Castel d'Ario

Se n'è andata lo scorso 27 dicembre, a 89 anni, Carla Cristanini, da tutti conosciuta come "la Carla Stecòna". Era nota non solo in paese, ma anche in quelli limitrofi, pure del mantovano, per la sua bottega di frutta, verdura e gelateria che si affacciava sulla ex Ss 10, davanti alla chiesa parrocchiale. La "sua" bottega ha chiuso definitivamente i battenti nel 2016 dopo 22 anni di gestione da parte del nipote Ezio Modenini, al quale Carla aveva ceduto la gestione del negozio. In una intervista di alcuni anni fa, Carla raccontò la storia della sua famiglia che aveva stretti legami con il vicino mantovano. "Mio nonno Alvisè abitava in via Roppi, a Castel d'Ario, dove nacque anche mio padre Giulio" ricordava Carla. Per l'occasione ci svelò l'origine del soprannome, un po' bizzarro, "stecòna". Derivava dal fatto che ai primi del '900, mentre il nonno spaccava, con degli altri salariati, dei gelsi per far legna da ardere ne uscì una lastra grande e compatta. Esclamò: "Con questa mi faccio un stecòn per il risotto". Da qui il soprannome di Alvisè



Carla "Stecòna" davanti al suo negozio

"stecòn", trasmesso al figlio Giulio che sua volta lo portò in dote alla moglie Lucia ed ereditato dalla figlia Carla che ha gestito il negozio, aperto nel 1939, prima con la madre e poi da sola fino al 1993. La

"Carla stecòna" era conosciuta a Castel d'Ario perché nelle domeniche estive negli anni '50 arrivava in paese col suo triciclo per vendere i gelati artigianali preparati dalla "stecòna" come era semplicemente



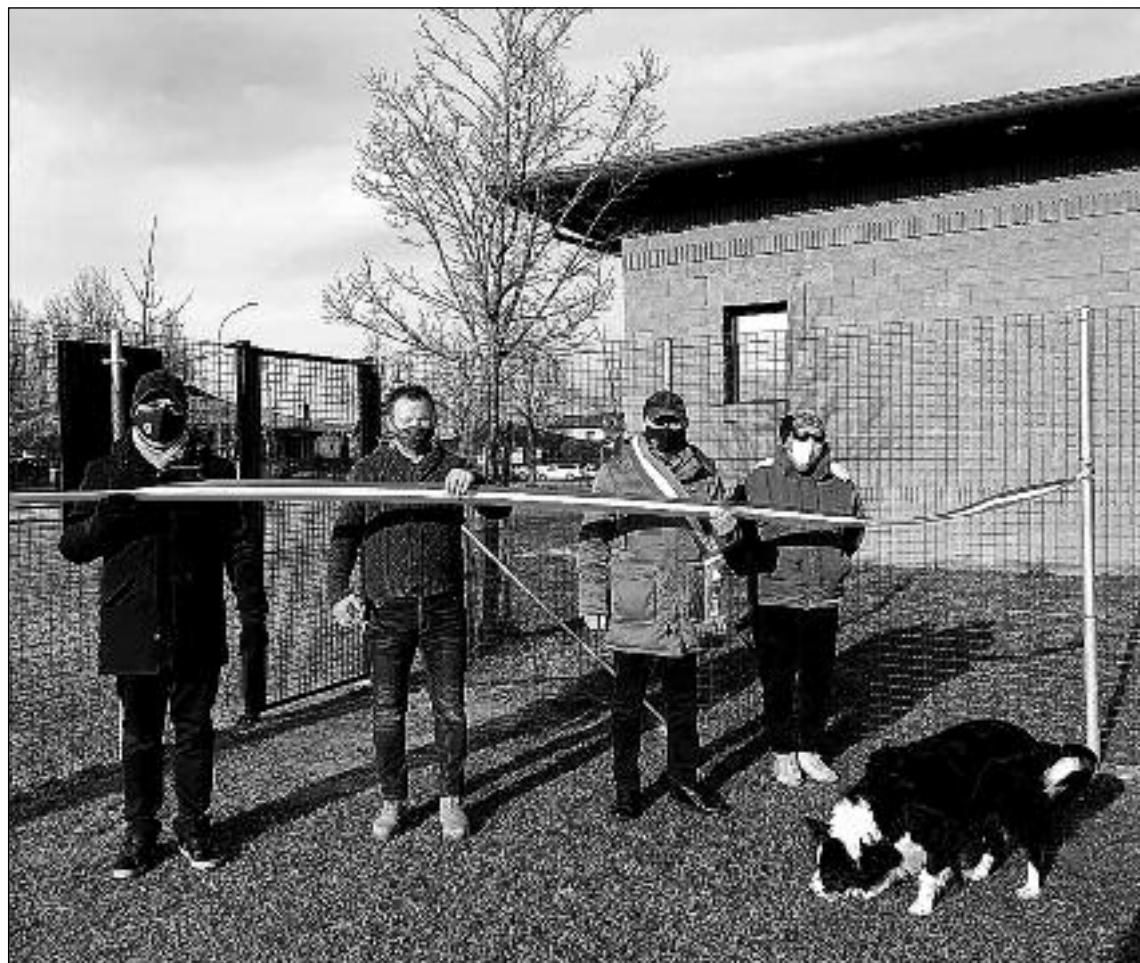
Bonferraro, nella foto storica, Lucia "Stecòna" con il triciclo per i gelati in piazza a Sorgà nei primi anni '50

chiamata la mamma Lucia. Ricordava ancora Carla: "Appena finita la guerra e fino alla metà degli anni '50 io con mio fratello Attilio e mia madre ogni domenica andavamo a vendere i gelati artigianali, prodotti nella nostra bottega, nelle piazze dei paesi vicini con dei tricicli appositamente attrezzati". Ne avevano tre a tre ruote con davanti una specie di carretto a forma di ferro da stiro che spingevano anche per una decina di chilometri da Bonferraro. Infatti Carla si portava a Castel d'Ario, il fratello Attilio più lontano a Gazzo Bigarello e mamma Lucia in paese a Bonferraro e poi a Sorgà. Quando la vendita entrò in crisi Carla trasformò il suo triciclo in un carretto per vendere a domicilio, in paese, frutta e verdura. "Ogni mattina facevo il giro delle case dalle 7 a mezzogiorno

e aprivo la bottega al pomeriggio. Così per sette giorni su sette e per 365 giorni all'anno". La vendita a domicilio durò per una decina d'anni, poi Carla decise di restare in bottega abbandonando il suo triciclo che con gli altri due finì arrugginito tra i rottami. Una figura, Carla "stecòna", che ha accompagnato diverse generazioni di bambini e ragazzi ora avanti negli "anni" quando, dopo la messa domenicale, entravano "dalla stecòna" per acquistare dei "moretti" (micro figure di liquirizia dalle sembianze umane) al costo di 1 lira l'uno o della "gnoca o papazzin" (castagnaccio). Oppure nelle sere d'estate si potevano gustare, seduti davanti alla bottega, granite e gelati artigianali. Altri tempi. Con la sua scomparsa questo mondo quasi irrealista è finito, per sempre. (l.f.)

VILLIMPENTA

Inaugurato lo sgambatoio, un "servizio" per i cani



Un "servizio" dedicato ai cani per sgranchirsi le gambe in un apposito spazio: lo sgambatoio. È stato inaugurato lo scorso 9 gennaio presenti il sindaco Fabrizio Avanzini, l'assessore alle opere pubbliche Luigi Chirivì e il consigliere delegato allo sport Christian Tavella. "Era una promessa nella campagna elettorale che abbiamo mantenuto" ha sottolineato il sindaco. L'impianto, costato 3500 euro, si sviluppa su un'area

di 400 metri quadrati completamente recintata e collocata vicino agli impianti sportivi e alla sala polivalente "la cui realizzazione è stata finanziata con l'avanzo di amministrazione senza appesantire il bilancio corrente" ha aggiunto l'assessore Chirivì. All'interno dell'area sono stati posti dei giochi, una fontanella, due panchine e un cestino di raccolta deiezioni degli animali.

(l.f.)

CASTEL D'ARIO

In passeggiata raccogliendo plastica

Un gruppo di giovani ha aderito all'iniziativa della Onlus "Plastic free walk"

Camminare ripulendo l'ambiente. Questa l'idea di alcuni casteldariesi (nella foto), ai quali, recentemente. Se ne sono aggiunti per curiosità degli altri, che dall'inizio dell'anno, armati di sacchetti e buona volontà (oltre che di buon passo), spendono il tempo libero raccogliendo i rifiuti abbandonati lungo le strade del proprio comune. L'iniziativa, sotto il nome di *Plastic free walk* (Passeggiata senza plastica), è stata lanciata dalla Onlus *Plastic free*, che si occupa di "informare e sensibilizzare più persone possibili sulla pericolosità della plastica" (così sul sito ufficiale). La stessa Onlus che, per inciso, dalla pagina Facebook della sezione Veneta ha promosso la petizione del referente veronese Enrico Martelletto contro la costru-

zione di una nuova discarica nella vicina Pontepossero (per chi fosse interessato: <http://chng.it/85SnYKPd2F>).

Non è tutto. Grazie al tam-tam via social, la notizia è arrivata anche negli uffici di Piazza Garibaldi, sede del Comune, dove Mara Spanevello e Riccardo Zamboni, rispettivamente assessori alle Politiche Sociali e alle Politiche Giovanili, si sono resi disponibili ad incontrare una delegazione di cittadini interessati a sviluppare un progetto più articolato.

Oltre al nodo risorse, scopo dell'incontro è anche quello di valutare il modo migliore di pubblicizzare questa novità "green" per trovare la più ampia adesione possibile fra gli abitanti casteldariesi.

Simone Perboni



AGGIORNAMENTO SUL CORONAVIRUS

La curva dei contagi fatica a scendere in Italia, in Europa e nel mondo e il virus, con le sue varianti, è molto contagioso. Colpiscono le famiglie sterminate. Grande attenzione sui vaccini, meno per le cause della pandemia (sempre in piedi le due ipotesi: virus scappato o liberato da un laboratorio o "mercato umido" con ani-

mali vivi di Wuhan), mentre una commissione dell'ONU ha difficoltà a entrare in Cina per indagare. L'economia mondiale crolla, ma non quella cinese, che guadagna con l'esportazione di materiale sanitario (fonte: Milena Gabanelli, Corriere della sera).

Giovanni Biasi

La pandemia raccontata da Giorgio Peo

"Tutto il Covid secondo l'astrologia"

Paolo Fox è diventato totalmente inaffidabile da quando sniffa lo zucchero a velo del pandoro che ci siamo rivolti perciò a Dosio, noto astrologo della Bassa, per una previsione su questo 2021. Eccovi accontentati!

ARIETE: ottime notizie in arrivo a marzo. Anche se, conoscendo come sono le Poste, lo saprete solo ad aprile.

TORO: Attenti al denaro, soprattutto alle truffe. Evitate i regali sospetti, come dei camici da vostro cognato.

GEMELLI: il 2021 è l'anno del progresso, in tutti i campi della vita. Questo almeno è quello che avete fatto credere ai vostri amici!

CANCRO: siate pronti ai colpi di scena. Come in un cinepanettone di Neri Parenti, ma senza le scene di nudo.

LEONE: bene gli incontri, soprattutto a maggio. Anche se è il mese dell'accoppiamento dei macachi. Canzone fortunata: *Le Gorille* di Brassens.

"La satira non offende le persone, solo i loro pregiudizi".

(Daniele Luttazzi)

VERGINE: favoriti i successi lavorativi, come dimostrano già la Luna ed Urano nel Leone, il mare nel cassetto, le mille bolle blu, la barba col rasoio elettrico non la faccio più... Cucurucucu Palomaaa!

BILANCIA: amore, lavoro e fortuna vanno a gonfie vele. Peccato non ci sia vento. Pietra porta-fortuna: Ambra Angiolini.

SCORPIONE: un'improvvisa alopecia vi rende inappetibili agli occhi di vostra moglie. Urge un trapianto di moglie.

SAGITTARIO: siate abili ad evitare situazioni poco chiare. Tipo le interviste di Renzi. In inglese.

CAPRICORNO: scegliete meglio le vostre amicizie. Non perdetevi tempo coi "Giuda", ma puntate tutto sui matrimoni con scarse provviste di vino. (Fidatevi, anche Gesù era del Capricorno).

ACQUARIO: non disperate, anche il 2021 sarà duro. Paragonabile solo all'anno che dovranno affrontare gli elettori della Lombardia.

PESCI: diventerete famosi, collezionando più follower del *piumone** di Chiara Ferragni.

Nella foto il cantante Fedez*



L'ANGOLO DELLA PEDAGOGISTA

Quando un bambino fa scenate continue

"Buongiorno dottoressa, il nostro bambino di tre anni piange spesso per ogni cosa che non va come vuole lui. Anche se sa parlare non ci sa dire il perché di queste scenate, che scoppiano all'improvviso. Io e mia moglie non sappiamo come fare per calmarlo e per aiutarlo e a volte ci arrabbiamo con lui."

(lettera firmata)

Carissimi genitori,

i bambini piccoli fanno fatica a capire cosa provano ed a spiegarlo a parole. Inoltre hanno una bassissima tolleranza alle frustrazioni anche piccole e talvolta basta poco perché il loro disagio esploda in modo molto forte.

Come nel vostro caso, in genere è inutile chiedere ad un piccolino in piena crisi cos'ha: non lo saprebbe dire e il motivo potrebbe essere anche banale ai nostri occhi, ma non per lui, che vive con tutto il corpo quel momento. Arrabbiarsi non porta a nulla: lo spaventa ed è controproducente perché alimenta il suo malessere.

Sicuramente importante è invece mantenere la calma, abbassarvi al suo livello, guardarlo negli occhi, offrirgli dell'acqua (da avere sempre con sé), invitarlo a fare qualche bel respiro, dirgli con voce dolce e amorevole che avete capito che c'è qualcosa che non va e che volete aiutarlo. Meglio abbracciarlo e consolarlo per farlo sentire accolto. A volte può bastargli sentirsi ascoltato e capito.

Quando si sarà calmato cercate di ricostruire il filo di ciò che è successo per comprendere i suoi motivi e aiutarlo in modo educativo a capire come si sentiva in quel momento, ricordandogli che, se prova a dirvi o chiedervi ciò che vuole, potete cercare di accontentarlo, se possibile.

Dott.ssa Giorgia Veronese

Potete indirizzare le vostre richieste di consulenza a:
Dott.ssa Giorgia Veronese,
Pedagogista
Sito:
www.educazionequotidiana.it
Tel. 349 2916714



L'AVVOCATO RISPONDE

Arbitro bancario finanziario per risolvere le controversie

Gentile avvocato,

sono un commerciante e il 10 luglio scorso ho presentato un reclamo scritto alla mia banca, presso la quale sono un cliente storico, per una vicenda subita il 30 giugno, pochi giorni prima. Dopo 40 giorni dal mio istituto ho ricevuto una risposta scritta insoddisfacente e generica. Posso ricorrere all'Arbitro Bancario (Abf) evitando così il tribunale ordinario? Ringrazio in anticipo per la risposta.

Sergio R. - Nogara

Caro lettore,

la risposta al quesito posto è affermativa, a patto che ricorrano le seguenti condizioni: la controversia deve riguardare operazioni e servizi bancari o finanziari e la richiesta economica nei confronti della banca deve essere contenuta entro il valore massimo di Euro 200.000; invece, non esistono limiti di valore se viene richiesto l'accertamento di diritti o obblighi.

L'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) è un sistema alternativo di risoluzione delle controversie, più semplice rapido ed economico rispetto al giudice ordinario.

L'ABF inoltre è un organismo indipendente ed imparziale nello svolgimento dei suoi compiti e funzioni. La procedura si attiva, a seguito di un reclamo scritto alla banca con esito insoddisfacente, mediante un ricorso proponibile in forma telematica, attraverso il portale accessibile dal sito del medesimo organismo. Detto ricorso è deciso dall'Arbitro sulla base della documentazione scritta fornita dalle parti e secondo diritto.

Le decisioni non sono obbligatorie per l'intermediario, tuttavia, esercitano una forte "moral suasion" in quanto l'eventuale inadempimento della banca a quanto prescritto dall'Autorità viene reso pubblico sul sito istituzionale dell'ABF.

Avv. A. Rossato

Potete indirizzare le vostre richieste di consulenza a:
Avv. Alessia Rossato
e-mail: alessiarossato@tiscali.it



Cari lettori, a causa del protrarsi dell'emergenza sanitaria, che crea difficoltà anche nella raccolta pubblicitaria, siamo costretti ad accorpere due numeri in uno.

Nell'augurarci di uscire quanto prima da questa difficile situazione ce ne scusiamo vivamente.

La Redazione

Grazie Amici

Riprendiamo con piacere la pubblicazione dei nostri carissimi sostenitori:

da Isola della Scala:

Roberto Caloi,
Tiziano Arcolini,
Rosanna Rizzi Ongaro,
Diana Maimeri,
Luigi Ceolini,
Maria Luisa Zaghini;

da Trevenzuolo:

Luigino Soave;

da Buttapietra:

Palmino Trettene;

da Pellegrina:

don Evelino Dalbon

da Bonferraro:

Osvaldo Bianchini,
Giovanni Sponselli,
Marco Molinari,
Maurizio Marchiotto,
Rino Tosato;

da Sorgà:

Angela Mori,
Ennio Lombardi;

da Villimpenta:

Lino Girardi;

da Verona:

Suor Riccardilla Sitta,
Bruno Magalini;

da Povegliano:

Maria Dolci,
Vera Foroni.

Un grazie di cuore a tutti e un sereno 2021 ai nostri lettori.

La Redazione

LA VOCE
del Basso Veronese
EDITRICE

Fondatore:

Antonio Bizzarri

Direttore Responsabile:

Lino Fontana

Redazione:

Giovanni Biasi
Lino Fontana
Valerio Locatelli
Tel./fax 045 7320091
37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)
CASELLA POSTALE 71

www.lavoceedelbassoveronese.com

e-mail:redazione@lavoceedelbassoveronese.com

Amministrazione:

Franca Zarantonello
Cell. 338 4409612
Fax 045 6639525

Fotocomposizione e Stampa:

Tipografia Bologna s.n.c.
Tel. 045 7300 095/087

e-mail:

redazione@tipografiabologna.it

Pubblicità non superiore al 70%
Autorizzazione Tribunale di Verona
n. 315 Reg. Stampa del 13/7/1974

Abbonamento annuale da versare sul c.c.p. n. 16344376 per Italia € 12,00